

# Dario Fo, un'onda contro gli inquinatori

Stasera presenta il "nuovo" Mistero Buffo ad Ancona. Navigherà a vista. Ma già volano sberle

di CLAUDIA GRANDI

ANCONA - «Una scossa terrificante». La promette per questa sera il giullare-premio Nobel Dario Fo che alle Muse, nell'ambito del Festival Adriatico Mediterraneo (ore 21), porta in scena il suo "Mistero Buffo" (sottotitolo "Navigando a vista") rivisto e dedicato al mare. La scossa terrificante è quella che, ha detto ieri Fo incontrando la stampa, serve alla gente per «capire come stanno realmente le cose». E le cose stanno così: «Stiamo vivendo un disastro atmosferico, assistiamo a una sequenza di catastrofi naturali impressionante. E la causa di tutto è una: l'inquinamento». L'ambiente (sul quale Fo sta scrivendo un nuovo testo) ma anche il mare e l'attualità nella parte rivisitata del "Mistero Buffo"; ma questa sera **Dario Fo** proporrà anche testi tradizionali della sua celeberrima opera, su tutti "Johan Padan alla scoperta de le Americhe". «Vedrò al momento cosa e quanto proporre - ha annunciato Fo - Tutto dipenderà dal clima che troverò». In scena, e le premesse ieri ci sono state tutte, il premio Nobel darà la scossa al Governo nazionale sì, ma anche agli amministratori locali. Ieri un primo assaggio, quando Fo ha ammonito il sindaco di Ancona Fabio Sturani (in conferenza stampa con il presidente dell'Associazione Adriatico Mediterraneo Andrea Nobili e l'assessore provinciale

alla cultura Carlo Pesaresi) a prendere di petto il problema che ci sta «conducendo verso la fine». «In tutto il mondo - ha spiegato Fo - i Governi premiano le ricerche su motori poco inquinanti, mentre in Italia sembra che il problema non esista. Lo dico anche a te, Fabio: incentiviamo l'energia alternativa, incentiviamo anche dal punto di vista culturale. La rivoluzione, sapete, si muove sempre sui piedi del coraggio della gente: vorrei che anche qui voi aveste un colpo di reni in questo senso».

E Fo, dalle nostre parti, non è nuovo a "battaglie" ambientaliste. «Sono venuto molte volte per sostenere con i miei spettacoli i residenti della zona Api - ha aggiunto - Ecco, prendiamo la benzina: il suo prezzo è aumentato di cinque volte in tre anni e sapete perché? Perché sta finendo e con essa finirà tutto». L'ambiente, ma anche il mare, vero fulcro del Festival del Mediterraneo: Fo proporrà testi ad esso ispirati, come quello (dai Vangeli apocrifi) che narra di una tempesta che Cristo riuscì a domare mostrando il posteriore. «Un gesto che è nella tradizione adriatica - ha detto Fo - Un giorno ero su una barca di pescatori e ci sor-

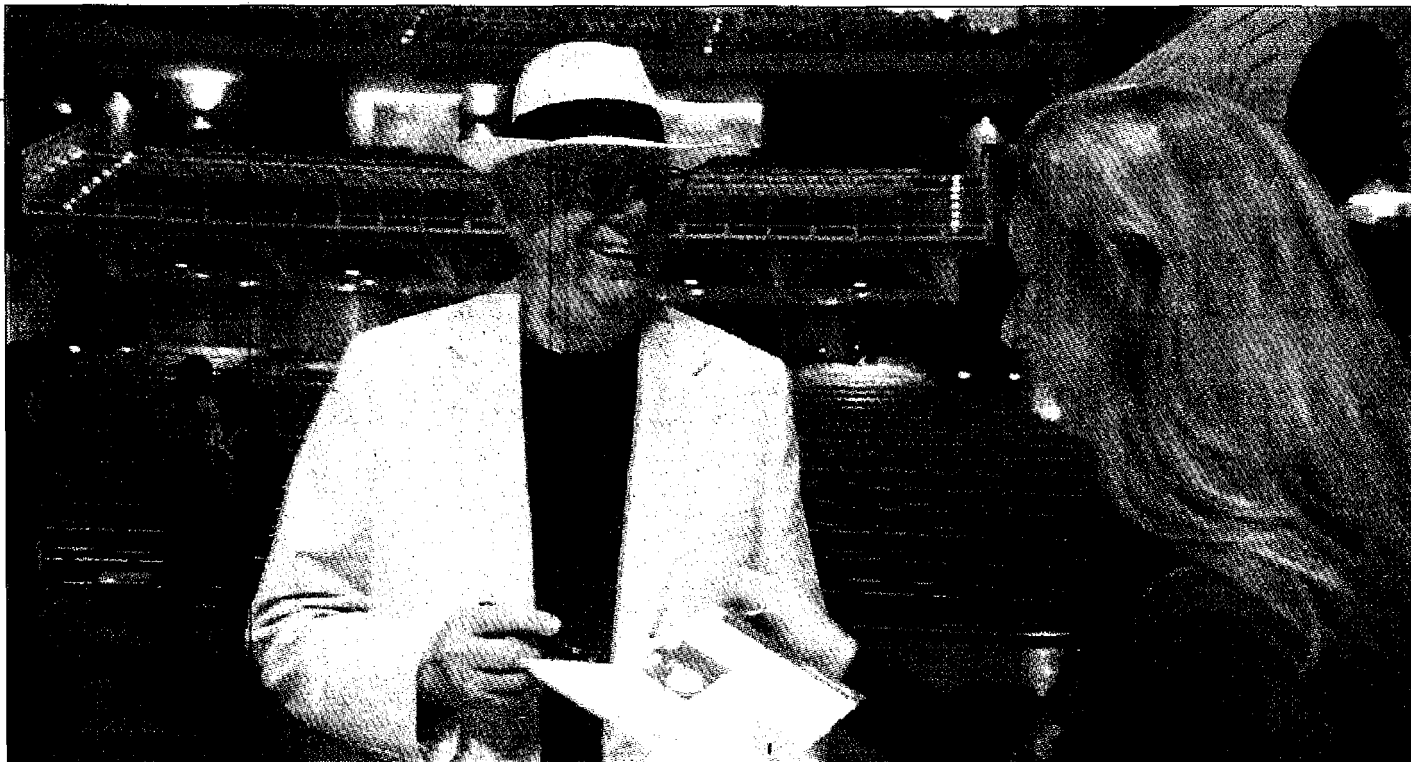
prese una tempesta. Il comandante mostrò il deretano, ma il mare non si placò». Il mare come veicolo di comunicazione, di incontri. «Io sono nato in montagna - ha ricordato - e ho visto per la prima volta il mare a cinque anni. E ho conosciuto e amato soprattutto l'Adriatico che considero il mio mare e dove ho anche una casa: dell'Adriatico mi commuove la fisicità, l'allargamento delle basi civili della gente». Del resto il premio Nobel Fo è di casa nelle Marche, una terra dove gli hanno sempre suggerito di "andarci piano" con i suoi spettacoli. «Quando venivo dalle vostre parti - ha raccontato Fo - mi dicevano: "Questi sono teste matte, hanno un'antica tradizione di rivolta ai potenti, evita di metterci anche tu il pepe, può essere pericoloso". Questa, allora, era la censura (di cui Fo fu vittima negli anni '60 per un suo sketch a Canzonissima, ndr). Oggi, invece, la censura è mandarti in tv a mezzanotte (e Fo ritornerà con le sue "lezioni" su Raffaello a settembre e ottobre su Rai 3, ndr)». E poi i lavavetri, con un simpatico botta e risposta con Sturani. «I lavavetri sono schiavi - ha detto Fo - Colpire loro e non i negrieri significa fare un atto demagogico. Ma chiedete al vostro sindaco». «Noi non abbiamo i lavavetri», la risposta di Sturani. «E cosa significa, nemmeno io li ho», ha ribattuto il premio Nobel. E ancora, la scomparsa di

Pavarotti («L'ho conosciuto: pensavo fosse un istintivo senza sostegno culturale e invece aveva solide basi») e la Chiesa («Si vuole la messa in latino, ma i vangeli erano in greco antico»).

Scossa in arrivo, dunque, questa sera: una scossa metaforica, certo, ma Fo, ironicamente, si augura che una scossa arrivi sul serio. «I comici dell'arte - ha spiegato - dicevano che se durante una rappresentazione capita una calamità, si riesce a improvvisare meglio». Quegli stessi terremoti che Fo, ad Ancona, ha vissuto sulla propria pelle. «Ho una bella memoria di Ancona - ha raccontato - La prima volta fui invitato da alcuni anarchici: ci fu una tromba marina terribile, piovevano pesci, sembrava una scena del Diluvio. La seconda volta fu dopo il primo terremoto del '72, invitato da studenti che contestavano le istituzioni per le trivellazioni in mare e, scusate il termine aulico, se stuzzicato a volte il mare si incazzò. La terza fu durante la seconda scossa del '72: ero in albergo e il soffitto iniziò a creparsi. Chissà, magari anche stavolta...».



**Festival Adriatico  
Mediterraneo**  
Difesa del mare  
ma non solo: anche  
dei lavavetri. Ironia  
e vangeli apocrifi



Dario Fo ieri alle Muse di Ancona dove stasera terrà il suo Mistero Buffo con modifiche apportate per l'occasione del Festival Adriatico Mediterraneo (Foto MAERINELLI)

## A ZARA SOS ADRIATICO

ZARA - La Regione Marche chiederà al Governo italiano di sollecitare l'Organizzazione marittima internazionale a inserire l'Adriatico tra le aree particolarmente sensibili, e a rischio di disastro ecologico, visto che ogni giorno è solcato da navi cariche di idrocarburi. Lo ha detto l'assessore alla difesa del suolo delle Marche Gianluca Carrabs, concludendo a Zara il convegno promosso dal gruppo di lavoro italo-croato Damac sulla «Chiusura dei progetti SecurSea e TacLine: proposta di linee guida per la riduzione dei rischi collegati al traffico marittimo». Carrabs ha ribadito che le Marche sono l'area più idonea ad ospitare un Osservatorio ambientale per la gestione dell'Adriatico, e che proprio il progetto sulla sicurezza marittima Secursea può costituire la base. L'Italia, ha ricordato, importa ogni anno attraverso le acque dell'Adriatico 47 milioni di tonnellate di petrolio, per la maggior parte dirette verso il porto di Trieste. Di questa quantità di idrocarburi però, solo una minima parte resta in territorio italiano: 37 milioni di tonnellate finiscono infatti in Austria e Germania. Il trasporto di petrolio è dunque la principale causa di inquinamento del mare.

